

Lettera ai cittadini di Solopaca

Tra i numerosi fogli anonimi ed infamanti, sullo scontro interno alla Cantina Sociale, nei giorni scorsi ne è stato diffuso uno che mi chiama direttamente in causa, accusandomi di aver tramato con il Presidente Cutillo; di essere stato "suo delatore e corriere" e di aver scritto insieme a lui una "lettera di pace" ai soci che avevano firmato per la richiesta della convocazione di un'Assemblea, fissata per il prossimo 28 Agosto. Tutto questo solo perché sono stato visto alla Cantina Sociale di Solopaca dove ho avuto un colloquio con lo stesso Presidente. Per l'infamante estensore, la cosa sarebbe risultata ancor più grave perché avvenuta di sabato mattina, *quando tutto è tranquillo e.... a porte chiuse.*

Ma veniamo al punto.

Per quanto riguarda la faida in corso alla Cantina, è noto a tutti che non mi sono mai interessato: sono anni che non prendo parte ad un'assemblea e, se non ricordo male, non ho partecipato nemmeno alle elezioni per il rinnovo dell'ultimo Consiglio d'Amministrazione. Anche attualmente e per il futuro non aspiro ad ottenere cariche amministrative o incarichi e competenze varie. Quando mi sono interessato di problemi attinenti alla Cantina, ho cercato sempre di essere propositivo, nell'interesse comune e senza spirito di parte. Con questo atteggiamento, nel momento in cui la Cooperativa attraversava un momento così delicato, reso ancora più difficile dalla grave situazione economica, mi sono attivato, d'intesa con Domenico Longo, per un'iniziativa giornalistica finalizzata a capire meglio la realtà vecchia e nuova della Cantina e le prospettive future. Domenico Longo da sempre si è impegnato in battaglie, a volte anche in modo temerario e con toni un po' sopra le righe, ma sempre nell'interesse comune, per fare verità e chiarezza. Anche in questa occasione non è rimasto assente e mi ha chiesto di sostenere la sua iniziativa: realizzare uno speciale de "L'Altra Voce" dedicato alla Cooperativa, se possibile anche con un'intervista a Giacomo Cutillo. Secondo Domenico, in un momento di crisi, con il Presidente attaccato con ogni mezzo, forse soprattutto da chi in passato si era maggiormente attivato per la sua elezione, Giacomo Cutillo poteva essere incentivato a fare chiarezza sulle ragioni profonde dei periodi più difficili. Inoltre poteva spiegare le sue verità in merito alla vicenda che lo vedeva coinvolto e i risultati conseguiti durante la sua gestione. L'iniziativa, pur non centrando in modo soddisfacente gli obiettivi sperati, ha prodotto comunque un supplemento del giornale, di forte denuncia. Domenico Longo ha vagliato fatti specifici e, nella sua coscienza, senza illazioni e offese personali, e con una posizione molto critica verso entrambi le fazioni,

ha censurato aspramente, fatti e metodi discutibili, soprattutto degli anni passati, quando gli agricoltori hanno dovuto sopportare pesanti sacrifici economici.

L'iniziativa giornalistica non ha entusiasmato nessuna delle parti in campo, anzi ha dato fastidio e ha comportato un ennesimo anonimo e volgare fogliaccio che ignobilmente mi attribuisce fatti gravi ed infamanti dei quali sono assolutamente estraneo. D'ora innanzi, visto lo squallore in cui siamo giunti, ritengo giusto ed opportuno estraniarmi da ogni qualsivoglia vicenda relativa alla Cantina Sociale di Solopaca.

A detta dell'anonimo estensore, sarei soggetto "schifato dalla comunità sana di Solopaca".

Se la comunità sana è costituita da lui e dagli autori degli altri numerosi ed infamanti fogli anonimi, che sono stati prodotti da ambo le parti in lotta, credetemi, sono onorato di essere "schifato" da tali soggetti di infimo ordine, che hanno una strana idea della dignità, del rispetto, della socialità, del senso del limite.

Il livello dello scontro ci ha fatto regredire in un "muto trascorrer dei tempi", in una lotta tribale e triviale, che non si è fermata dinanzi a niente. Sono stati trascinati e travolti genitori defunti, figli, persino parenti prossimi. È stata violata l'intimità e l'amor proprio delle famiglie. Dietro la comoda e vile copertura dell'anonimato, sono state propagate infamie, illazioni; sono state aggredite ed ingiuriate persone solo perché sono state viste parlare con l'uno o con l'altro protagonista della faida. Siamo ritornati ai tempi della persecuzione degli untori di manzoniana memoria, della caccia alle streghe.

Devo constatare con amarezza che uno degli aspetti peggiori di questa situazione - e forse non a caso - è il contesto sociale in cui s'è sviluppata, con gruppi di persone sui marciapiedi che aspettano con avidità l'ultimo foglio anonimo: lo leggono, lo fotocopiano, se lo scambiano, commentano compiaciuti infamie ed illazioni, ne collezionano l'intera raccolta.

È segno evidente di una comunità disgregata, di un tessuto sociale dilacerato; di una decadenza che non è solo economica ma è anche sociale e culturale. Una comunità sana - come la intendo io - fa corpo contro questi squallidi meccanismi che non trovano né vinti né vincitori ma solo macerie e degrado, che umiliano e disonorano tutta la cittadinanza.

Se questa è oggi Solopaca io non la riconosco più come la mia Solopaca.
24/8/2011.

Salvatore D'Onofrio